

«In 5 anni mancheranno 853 specialisti così gli ospedali rischiano di chiudere»

La denuncia-choc dell'Ordine di Savona: «Concorsi deserti e borse di studio insufficienti». Spariti anche i mutualisti

Luisa Barberis

«Una carenza di 853 medici specialisti in Liguria nei prossimi cinque anni, sempre meno medici di famiglia e il rischio, nel caso in cui non si ponga rimedio alla lacuna, di assistere a una riduzione dei servizi e, forse, alla chiusura di ospedali».

L'Ordine dei medici di Savona lancia l'allarme e invoca un cambio di rotta immediato per evitare che studi e reparti si svuotino con ripercussioni gravissime per gli abitanti. «A causa della carenza di medici di famiglia non si sono potute assegnare tutte le zone carenti – attacca il presidente dell'Ordine di Savona Luca Corti – Ora, in via eccezionale, è stato bandito un secondo concorso, nella speranza che arrivino candidati da altre regioni. Ma la verità è che non ci sono più medici. I concorsi in ospedale vanno deserti o vedono la partecipazione di uno o due soli candidati. La mancanza di specialisti è ormai un'emergenza nazionale, rileva come vi sia stato un totale fallimento della programmazione. A questo si aggiunge anche la errata gestione delle borse di studio, necessarie per accedere al corso di formazione per la medicina generale». Un esempio su tutti: nei prossimi cinque anni 14 mila medici di famiglia andranno in pensione, lasciando probabilmente senza un riferimento 14 milioni di italiani. Un problema enorme,

aggravato dall'epoca covid, che si ripercuote nella quotidianità del Savonese: un recente studio dei medici ospedalieri prevede per la Liguria una carenza di 853 specialisti tra il 2020 e il 2025: 98 per la medicina d'emergenza, 99 per anestesia e rianimazione, 84 per la pediatria, 63 per la psichiatria.

«Più ci si allontana da Genova e più i guai si fanno seri – aggiunge Corti – Una volta ai concorsi si presentavano 30/40 candidati: oggi non c'è nessuno e i pochi specializzandi scelgono grandi centri o l'ospedale più vicino a casa. Il problema è che intere zone, spesso le più periferiche e bisognose di assistenza, restano senza medici. Più passa il tempo, più la situazione si aggrava. Le borse di studio non sono sufficienti per gli oltre 10 mila laureati per anno, tanto che si è formato un serbatoio che noi chiamiamo "limbo" di medici non specialisti: 13 mila persone che non possono entrare a far parte dell'organico del sistema sanitario nazionale, perché privi di diploma di specializzazione o del corso di formazione per la medicina generale. A questo va aggiunta la scarsa attrattività della nostra professione». Il "vuoto" si vede in particolare per specializzazioni che sono e in crisi come la medicina d'urgenza (nel 2018 solo il 32% di assegnazione dei posti disponibili), anestesia e rianimazione (40%) e chirurgia generale (31%).



Un reparto ospedaliero durante l'emergenza coronavirus